

## **Carioni (Presidente Unione Province Lombarde): “Aspettiamo il ddl sul federalismo per guardare avanti”**

**Oggi incontro dei Presidenti per stabilire una linea comune in vista dell'Assemblea Generale UPI**

Milano. “Il disegno di Legge sul federalismo fiscale è un importante segnale di controtendenza rispetto alla recente campagna di dichiarazioni che tentano di mettere in discussione il ruolo delle Province” ad affermarlo è il Presidente dell'Unione Province Lombarde, Leonardo Carioni, a margine del Consiglio Direttivo UPL che si è svolto questa mattina a Palazzo Isimbardi in vista dell'Assemblea Generale dell'UPI in programma a Torino dal 13 al 15 ottobre.

Presenti all'incontro Leonardo Carioni (Presidente Provincia di Como e Presidente UPL), Vittorio Poma (Presidente Provincia Pavia e Vicepresidente UPL), Valerio Bettoni (Presidente Provincia Bergamo), Aristide Peli (Vicepresidente Provincia di Brescia), Giuseppe Torchio (Presidente Provincia Cremona), Roberto Mariani (Presidente Consiglio Provinciale Cremona), Maurizio Corbetta (Assessore Provincia Lecco), Luisangela Salamina (Assessore Provincia Lodi), Giovanni Pagani (Presidente Consiglio Provinciale Lodi), Maurizio Fontanili (Presidente Provincia Mantova), Matteo Mauri (Assessore Provincia Milano), Gildo De Gianni (Vicepresidente Provincia Sondrio), Patrizio Del Nero (Presidente Consiglio Provinciale Sondrio), Dario Galli (Presidente Provincia Varese).

“Alcune Province italiane, tra cui le Province lombarde di Bergamo, Brescia, Como, Milano e Varese - sottolinea il Presidente Carioni -, sperimentano tuttora una sorta di federalismo fiscale alla rovescia: cioè, se da un lato vedono quasi azzerati i trasferimenti statali, dall'altro - in relazione al personale ATA, passato dalle Province allo Stato, ma anche ai maggiori introiti derivanti dall'IPT, RC auto e addizionale sui consumi di energia elettrica - restituiscono attualmente, e quindi finanziano lo Stato e gli altri Enti locali, quasi centocinquanta milioni di Euro, una cifra per di più in costante aumento”.

Per questo le Province lombarde auspicano “che il nuovo sistema di entrate provinciali, se legato esclusivamente al mercato dell'auto, come prevede il ddl, non sia ancorato soltanto agli attuali tributi, ma faccia riferimento anche ad altri tributi afferenti gli autoveicoli, nonché a quote di accise sui carburanti”. A penalizzare negli ultimi mesi questi tributi provinciali, infatti, è stata, principalmente, la forte contrazione del mercato automobilistico, che ha visto “un calo del 20% in Lombardia delle immatricolazioni di auto, e quindi della conseguente imposta, una generale riduzione delle polizze assicurative, un sempre più frequente ricorso al leasing, alle locazioni finanziarie e al prestito d'uso di autoveicoli”.

UPL, come ribadito oggi, ripone grande speranza nel disegno di legge che attua l'art. 119 della Costituzione “affinché sia possibile - afferma Carioni - formulare al Parlamento proposte che vadano nel senso di un federalismo fiscale non di facciata, in grado di contrastare i noti fenomeni distorsivi che caratterizzano oggi il gettito tra i diversi territori regionali (compresi quelli delle Regioni a Statuto speciale) e, soprattutto, di garantire le risorse indispensabili ad assicurare efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Senza dimenticare, nel contempo, le politiche di perequazione, che non possono però significare il mantenimento dei vecchi metodi di spreco e di uso distorto delle risorse pubbliche.”

Il parere degli undici Presidenti lombardi, infatti, è unanime: “Amministriamo il territorio di nostra competenza, che a volte supera il milione di abitanti, con un'alta capacità d'investimento, un contenuto livello medio di spesa corrente e costi del personale inferiori al 25% della stessa - sottolinea il Presidente dell'UPL -, destinando quindi la maggior parte delle pur limitate risorse disponibili ad interventi utili, come ad esempio le strade. Rappresentiamo a tutti gli effetti l'utilità di un livello intermedio di governo capace di coniugare le istanze dei territori e dei Comuni con una più larga visione omogenea regionale e rispondiamo efficacemente - conclude -, mediante una “governance” partecipata, al dettato costituzionale.”